

ABBONAMENTI
Anno L. 5,25 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50
Una copia: Cent. 20

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9 Telefono 6

Cinismo

Se i fatti di Bologna, anche dopo le inconfutabili risultanze dei giudici imparziali e dell'opinione pubblica - dalle quali risulta chiara la terribile responsabilità di delinquenti comuni ubriacati dalle nebbie del massimalismo - li avessero commentati dei cannibali o degli incoscienti, non si sarebbe visto un così turpe spettacolo di cinismo e di malvagità come ci offrono certi giornali bolscevichi e più specialmente l'ineffabile *Romagna Socialista* di Ravenna, sempre alla testa in campagne di questo genere.

Noi comprendiamo che ogni uomo di parte difenda i propri compagni d'organizzazione e di partito fin quando costoro agiscano nei limiti consentiti dalle leggi morali della lealtà e dell'onestà e con consapevolezza dei propri gesti, per difendere la propria idea o le conquiste della propria battaglia; ma esprimere una solidarietà senza riserve con coloro che in uno sfogo di abbruttimento criminale e di delinquenza malvagia - dopo un'accurata preparazione di offesa catastrofica contro tutto e contro tutti, con l'effervescenza dei più ignobili istinti passionali - uccidono vigliaccamente degli uomini valorosi mentre esercitano il loro mandato civico nella stessa aula dei pubblici consigli - che veramente sacra e inviolabile dovrebbe essere per tutti - significa oltrepassare ogni limite di temperanza e di dignità per cadere nella più fosca degenerazione, significa non saper leggere nelle grandi tavole dell'esperienza sanguinosa di questi tempi, significa non capire che non difendono un'idea o un programma gli uomini che si rendono colpevoli di così orrendi delitti, ma contribuiscono a soffocare definitivamente ogni fiamma di sincera fede e lo spirito di ogni onesta azione.

C'è un articolo, sull'ultimo foglio dei socialisti ravennati, a commento dei tragici fatti di Palazzo d'Accursio, che sembra scritto da un uomo senza coscienza, senz'anima, o con due grosse dita di terra negra sul cuore. Traspare da quelle righe una tale malignità settaria, al di sopra di ogni passione di parte, che l'occhio si ritorce disgustato da quel lampante esempio di cinismo ributtante.

«Noi, al posto dei compagni bolognesi, avremmo fatto altrettanto» dice il libello dei socialisti di Ravenna.

E mentre tutto un popolo fremente di dolore e di sdegno esprime il suo vivo cordoglio per la povera vittima dell'eccidio efferrato, e sul cadavere ancor caldo di un giovane valoroso che tutto diede per la propria idea, piange un'intera cittadinanza offesa, il bieco scrittore pretenzioso esce in quest'affermazione brutale e inqualificabile: «Sono tanti e così dimenticati, i nostri morti, che, proprio, non ci resta il tempo di ricordarci dei morti degli altri».

Non importa. Prendiamo atto di tutto ciò. Son sempre nuove prove dell'aberrazione morale di certi uomini che vorrebbero chiamarsi gli educatori delle folle umili, i duci delle lotte operaie. Altri esempi del genere, del resto, c'erano già stati dati da altri uomini della stessa parte, in questo e in altri frangenti.

Narrano le cronache dolorose dei fatti bolognesi, che mentre alcuni amici angosciati portavano via dal luogo dell'assassinio il povero Giordani ancora agonizzante, e una turba di energumini imbestialiti della maggioranza, senza pretesto né ragione, si lanciava e con ferocia selvaggia contro di essi e minacciava di far nuove vittime, gli uomini più responsabili del socialismo locale, coloro che avevano capeggiato per spirito di demagogia ignobile la turlupinatura continua del povero popolo credutolo fino a traviarlo verso il delitto, il cinico Bentini, l'on. Nicolai, il funambolo Graziadei, ed altri maneggiatori dello stesso stampo, non avevano uno sguardo di pietà per il morituro, non una parola di deplorazione per i sopraffattori, con il loro silenzio o con la loro fuga rendevano ancor più grave e inevitabile l'atto criminale che si compieva.

E alla Camera, dopo che l'on. Tu-

rafi aveva parlato a nome dei socialisti concordi (strana ironia dei casi) per deplorare la violenza commessa, i soliti pagliacci di Montecitorio inscenavano un indecente spettacolo a base di urla, di strepiti e di sghignazzanti ingiurie, per soffocare la voce di chi voleva rifare la cronaca degli avvenimenti, e porre in chiaro le responsabilità.

E gli episodi sintomatici d'incoerenza, di slealtà, di cinismo, simili e più gravi di questi, sono ormai un numero immenso.

Noi constatiamo. Semplicemente. Siam certi che l'avvenire farà sorgere luminosa la verità.

A così basso cinismo, a così aperto, stridente e spesso scandaloso contrasto fra le parole e la pratica, a così facile e deplorevole disprezzo della propria responsabilità, non potrà mai essere riservato il compito di condurre gli uomini verso le loro nuove conquiste.

Ma lasciate da parte l'insipida ironia a freddo, e le divagazioni inutili.

L'avv. Ahasvero Carlotti vuole giustificazioni più chiare. Premettiamo che non è nostra intenzione - come non è mai stata nostra abitudine - di trascinare un'onesta discussione politica in una questione personale. Noi avevamo fatto un'obiettiva constatazione e ci sembra che il testo della corrispondenza da Mercato Saraceno, che il Cittadino si è compiaciuto di riportare, non la possa smentire.

Specialmente là dove si dice che «la Democrazia liberale (di cui l'avv. Carlotti lassù era l'esponente massimo e l'eventuale candidato) non ha mancato, dinanzi alla minaccia comunista di patrocinare un blocco coi repubblicani e in ultima ipotesi anche coi popolari, ma si è trovata dinanzi, irreflessibilmente tagliente, l'intransigenza repubblicana».

«E se si fosse accettato» continua la corrispondenza, «per il consilierato provinciale il nome dell'avv. Carlotti Ahasvero, designato dalla Democrazia liberale e ben accolto da tutti, la vittoria sarebbe stata sicura e forse strepitosa.»

Ci sembra quindi che noi non abbiamo fatto nessuna asserzione infondata e nessuna insinuazione denigratoria quand'abbiamo detto che poco lontano di qui (a Mercato Saraceno) c'è stato qualcuno della Democrazia liberale che ha fatto esplicite offerte di candidature amministrative (anzi patrocinare vuol dire qualche cosa di più) a qualsiasi partito che scendeva in lotta (naturalmente in opposizione ai socialisti, perché pensare altrimenti sarebbe stato cosa ridicola).

E ci pare che queste spiegazioni debbano essere più che sufficienti.

Manifestazione a Gattolino

Domenica 5 corrente alle ore 15 avrà luogo a GATTOLINO la inaugurazione della casa repubblicana. Parleranno

l'On. Ubaldo Comandini e l'Avv. Cino Macrelli

Gli amici e simpatizzanti intervengono numerosi con bandiere.

Adunanza dei Rappresentanti

DOMENICA 5 corrente alle ore 9,30, avrà luogo nella sede della Consociazione l'adunanza generale dei rappresentanti per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Nessuno manchi.

La morte di "VAMBA",

E' scomparsa dalla scena politica ed artistica italiana una delle più belle figure per vivacità d'ingegno, per elevatezza di sentimenti, per rettitudine di costumi. Il giornalismo ha perduto uno dei suoi campioni più eminenti; la parte repubblicana un nome che ne era illustrazione ed orgoglio.

Quando abbiamo letto sulle colonne dei quotidiani - fatti aspri e tormentosi dal cinematografo parlante della vita, agitata da tante passioni nel suo ritmo vertiginoso - la notizia della morte immatura e quasi improvvisa di Luigi Bertelli, la nostra anima nervosa si è piegata tristemente, come se qualcosa di noi, di più buono e di più bello si fosse spento, trascinandolo nel sepolcro dei sogni lontani tutto il fardello delle illusioni e gli ultimi lampi della giovinezza tramontante.

Perché tutti noi negli anni più giovani, dalle pagine fresche, sorridenti di chiaro umorismo, di Luigi Bertelli, dalle conversazioni geniali del suo «Giornalino della Domenica», imparavamo a guardare sereni la vita del domani, ci facemmo un culto degli affetti domestici, dell'amicizia, dell'amor di patria.

Anche quando le battaglie della politica richiedevano dal giornalista fiorentino tutta la sua attività, tutto il suo fervore, «Vamba», non dimenticava i bimbi d'Italia e per loro in pagine gaie e brillanti di spirito toscano, profondeva tutti i tesori della sua anima buona, tutta la sua multiforme cultura, per toccare la sensibile psiche dei fanciulli, divertendoli ed educandoli, considerandoli sempre gli uomini dell'avvenire. E oggi piangono con noi centinaia di giovinetti che formavano la sua seconda più grande famiglia e che la sua mano sapiente preparava, italianamente, alle aspre e pur sempre feconde battaglie del lavoro e del pensiero. Uomo di parte, temperato col sorriso buono la violenza delle battaglie politiche, diede alla sua opera di giornalista l'impronta schietta del carattere e dell'onestà - doti oramai scomparse - servì modesto e puro la patria e l'umanità.

Non ebbe scuola, non possedette titoli di studio: autodidatta, si creò una cultura superba, vasta specialmente nel campo storico.

Inizò la sua vita giornalistica nel «Capitan Fracassa», assieme a Gandolin e prese fin da allora lo pseudonimo di Vamba così caro a tutti i ragazzi d'Italia, diresse il «Folchetto», fu assiduo collaboratore a Vassallo nel «Don Chisciotte», e battagliò sempre col sorriso sulle labbra, contro camorre di governi e di partiti, per il trionfo di quegli ideali repubblicani che gli illuminarono e gli addolcirono la vita. Non ebbe intemperanze e settarismi, ma amò il partito che servì sempre con amore, senza chiedere mai compensi, gloria e fortuna.

Appartatosi dalle nostre fila per la guerra libica, vi rientrò poi e nelle ore angosciose del conflitto europeo intensificò la sua propaganda civile, rendendosi utile alla terribile impresa che decideva dei destini della patria.

I repubblicani che della storia del partito vogliono avere alimento alle lotte presenti e future, traggano dal giornalismo democratico di venti o trent'anni fa, luce al loro pensiero, forza alle loro energie. La battaglia giornalistica in Italia è sempre nobile e generosa ove si battono uomini come Vassallo, Lodi e Bertelli, Cavallotti e Ronussi, tutti credenti nel Mazzinianesimo e ciò possa essere arra di vittoria ai giovani che tentano riprendere colla «Voce Repubblicana», una tradizione ed un lavoro spezzati; sia per essi monito, guida ed esempio.

PER LA RIORGANIZZAZIONE DELLA SEZIONE COMBATTENTI

IL PROGRAMMA DEL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

Cesena, 1. Dicembre 1920.

Consoci combattenti.

Il Consiglio Direttivo che avete eletto nell'assemblea generale del 14 novembre, e che assume dal primo dicembre p. v. la direzione della Sezione Combattenti di Cesena, temerebbe di mancare ad un preciso dovere se non vi rivolgesse, insieme col più fervido saluto augurale, una franca e precisa parola sulle condizioni nelle quali si trova fin'oggi l'organizzazione dei combattenti del Cesenate; e su quel che è necessario fare perchè quelle condizioni cambino, e la nostra sezione risorga a novella vita.

LA CRISI DELL'ASS. NAZ. COMBATTENTI.

Una grave crisi ha travagliato e travaglia tuttora l'Associazione Nazionale dei Combattenti. Doveva essere questa la grande famiglia che riunisse in un fascio solo, al di fuori di ogni politica di partito o di setta, tutti coloro che fortemente credevano nella bellezza del dovere compiuto e nella santità dei diritti che da esso nascono: troppo lungamente fu una comoda pedana per i trafficanti dell'equilibrio politico, che si avvalsero fra le pieghe della bandiera patriottica per covare candidature e canonicati e per riscuotere prebende. La crisi fu contenuta nel sordo malcontento delle organizzazioni e delle sezioni, che mal sopportavano la dimenticanza colpevole dei governi, pronta a cedere al ricatto dei falsi rivoluzionari scatenati a salvaguardia e ad accrescimento di privilegi e favori, quando corviva a stendere un velo di oblio sulle promesse lanciate quando lo sforzo dei combattenti poteva salvare e salvava cento volte la patria e il benessere di tutti gli italiani. Ai congressi di Napoli, che apparvero di fuori una trista serie di pettegolezzi e di quisquiglie personali, la crisi scoppiò. Uomini di diversa parte e di diverso pensiero, di fronte al giuoco dei trafficanti e dei saltimbanchi della politica, si trovarono concordi nell'affermare alto e forte che doveva bastare coi pascoli abusivi degli arrivisti nella nostra Associazione; e, se il computo dei voti, per avere gli avversari di costoro abbandonato a gruppi i congressi e l'organizzazione, sembrò favorevole ai vecchi dirigenti, ben presto fu chiaro che la stragrande maggioranza dei combattenti era ed è contro di loro. Riuniti a Brescia, i secessionisti gettarono le nuove basi dell'Associazione nazionale dei combattenti, indipendente da qualsiasi partito, autonoma nelle sue organizzazioni e federazioni locali, che possono e devono prendere nelle battaglie politiche l'atteggiamento che sia per sembrare nei singoli casi più consono alla realizzazione degli scopi patriottici e rinnovatori che l'organizzazione dei reduci dalla grande guerra si prefigge di raggiungere. La nostra Sezione, con la totalità delle organizzazioni romagnole, aderì al congresso di Brescia: ultimo atto del cessato Consiglio Direttivo, che, dimettendosi, dette mandato ad uno dei suoi membri di reggere fino all'elezione del nuovo Consiglio la Sezione, radunandone le fila purtroppo in gran parte, per molte circostanze che dovremo accennare in seguito, disperse.

L'Associazione nazionale combattenti di Brescia raccoglie ora la totalità dei combattenti del settentrione e del centro d'Italia, e la grandissima maggioranza di quelli del mezzogiorno. Essa si propone di radunare al più presto un congresso di delegati provinciali, che, dimostrando l'isolamento nel quale sono rimasti i dirigenti della vecchia Associazione romana, tolga a costoro fin l'ultima parvenza del diritto di parlare a nome dei combattenti italiani; e di iniziare altresì una ferma e decisa azione di difesa dei nostri diritti e di seria realizzazione degli scopi sociali; primo tra tutti, la sottrazione dell'Opera Nazionale dei combattenti ai burocratici che ne amministrano il patrimonio di seicento milioni con inetto

animo e con tarda insipienza: il patrimonio che la riconoscenza nazionale ha dato ai combattenti dev'essere da autentici rappresentanti dei combattenti stessi amministrato accortamente e agilmente in favore delle iniziative culturali, sociali, economiche che le sezioni e le federazioni abbiano assunto e siano per assumere in avvenire.

Eletti dalla vostra fiducia, ci proponiamo di rendere effettive ed intime l'adesione e la collaborazione nostra all'Associazione di Brescia, e l'appoggio sincero alla realizzazione del suo programma.

LA CRISI DELLA NOSTRA SEZIONE

Era naturale che il generale disorientamento che trovava nella crisi dell'Associazione nazionale la sua espressione e il suo indice dovesse seriamente ripercuotersi sulle Sezioni locali, rimaste senza guida e senza direttiva nel dissolversi della vecchia Associazione, nel primo formarsi della nuova. Ed era anche naturale che i dirigenti della vecchia Associazione, allentando e disperdendo i vincoli di cordialità e di intima collaborazione tra le sezioni e il Comitato centrale, avessero preparato a questo disorientamento l'ambiente più propizio e più favorevole.

A queste ragioni di indole generale, altre se ne aggiungevano da noi a far più grave e profonda la disorganizzazione della Sezione di Cesena e delle sottosezioni del circondario. Paese di rigorosa organizzazione politica, il nostro sembra non aver posto per organizzazioni che non siano di partito. Lo sforzo dei dirigenti, forse per la situazione personale nella quale essi, dovendo guadagnarsi col loro lavoro la vita, si trovavano, di non poter dedicare più che una parte del loro tempo alla Sezione, non riuscì a creare intorno alla Sezione stessa quell'interessamento vivo e tenace che è vera e profonda ragione e indizio di rigogliosa vitalità. Trascorso il primo tempo nel quale le pratiche più urgenti dei reduci smobilitati facevano sentire loro il bisogno dell'assistenza che la Sezione poteva e doveva fornire, la vita della nostra organizzazione languì.

Di novecento soci iscritti, moltissimi si resero morosi. Altri si ricordarono di pagare solo quando, anziché rivolgersi allo scrivano pubblico, trovarono più comodo venire alla Sezione per scrivere la domanda o la lettera del premio di smobilitazione o del pacco vestiario; e poi non si fecero più vivi. Scarsi gli intervenuti alle adunanze, scarsi i paganti, scarsa la capacità finanziaria della Sezione, deficiente l'organizzazione interna.

Sorse così nel cessato Consiglio la considerazione dell'opportunità di dimettersi e di dar mandato a un unico consigliere per tentare la riorganizzazione della Sezione e preparare le elezioni delle cariche sociali per il 1921: a ciò fu ottemperato nella misura del possibile, e la Sezione senza dissolversi affatto ha potuto affidare a noi il compito di ricondurla alla vita fiorente cui ha diritto in una terra generosa che ha dato all'Italia così larga messe di eroi, nella quale così profonda e vasta eco suscitano il nome e le dottrine di coloro che della nostra patria sono i maggiori geni tutelari: Mazzini e Garibaldi.

IL RIORDINAMENTO DELLA SEZIONE

Ci siamo messi subito al lavoro. Abbiamo bisogno della cooperazione e del contributo di tutti: altrimenti la nostra opera sarà certamente vana. Non grandi cose o promesse, che non saremmo certi senza quella cooperazione e quel contributo, che fervidamente vi chiediamo, di adempiere, ma pochi e precisi scopi da raggiungere al più presto.

Innanzitutto, ci è necessario sapere quanti di voi siano ancora nostri soci, quanti intendano di esserlo: pertanto, abbiamo incaricato persone di nostra fiducia di chiedervi, riscuotendo le quote sociali che manteniamo inalterate nella misura di lire 12 annue (lire 1 al mese), una nuova adesione scritta, dalla quale potremo nuo-

vamente rilevare non soltanto i titoli della vostra iscrizione alla Sezione, ma altresì la vostra condizione economica, le vostre condizioni di famiglia e di lavoro, e se abbiate ottenuto quanto vi spetta per la vostra condizione di reduci dalla guerra.

Riordinata così e raccolta nuovamente la compagine dei soci, costituiremo in ogni frazione o gruppo di frazioni un gruppo di combattenti. Esso eleggerà un suo rappresentante, incaricato di intervenire alle adunanze dei capigruppo, che saranno convocate periodicamente dal Consiglio Direttivo per la discussione delle questioni inerenti alla vita della Sezione, le quante volte non sia necessaria la convocazione dell'assemblea generale. Sono evidenti le ragioni che ci consigliano questo provvedimento. È impossibile pretendere che i soci di campagna intervengano frequentemente alle assemblee generali. Essi vivono del loro lavoro e non possono abbandonarlo se non per ragioni importanti e ad intervalli piuttosto lunghi. Ciò attenua il legame che unisce i soci alla Sezione. L'assemblea dei capi-gruppo può convocarsi più frequentemente e tenere il contatto con i singoli gruppi, che ad ogni rappresentante è facile radunare. È nostro intendimento di studiare la forma più acconcia per un tenue compenso, che sembra equo attribuire ad ogni capigruppo nei giorni di assemblea dei rappresentanti, o sotto la forma di una piccola diaria, o sotto la forma di una diminuzione della quota sociale.

Parallelemento con i gruppi, dovranno organizzarsi le sottosezioni, nei vari comuni del Circondario di Cesena. Ogni sottosezione può nominarsi un presidente e un segretario: l'uno o l'altro, quando siano convocati dalla sezione in assemblea dei rappresentanti, avranno diritto al trattamento stesso che sarà fatto ai capi-gruppo del Comune di Cesena. Sarà nostra cura determinare la percentuale che sulla quota dei rispettivi soci ogni sottosezione potrà trattenere per le necessità del suo interno funzionamento.

Autorevoli amici e membri del Consiglio direttivo visiteranno i gruppi e le sottosezioni per facilitarne la costituzione e il funzionamento: ma è necessario che i soci non aspettino l'imbeccata, non perdano tempo: preparino il lavoro, richiedano alla Sezione gli elenchi dei soci di ogni frazione o comune, cerchino nuove iscrizioni, convochino piccole assemblee per intendersi, per discutere, per proporre. Se cinquanta volentieri faranno questo, la riorganizzazione della nostra Sezione sarà prestissimo un fatto compiuto.

CHE COSA FAREMO

E poi? per che scopo riorganizzarsi? riorganizzati, che cosa faremo?

È nostro intendimento svolgere un duplice programma, tendente a dare alla nostra Sezione una base economico-sociale ed una culturale e di studio.

Ma innanzi tutto, vogliamo affermare alto o forte che non tollereremo, da qualsiasi parte vengano, menomazioni dei nostri diritti e offese alla nostra libertà. Combattenti della grande guerra, sappiamo di aver compiuto un altissimo dovere; vincolati dalla coscienza del dovere compiuto, concepimmo la vita civile come una non meno nobile milizia, e per difendere la nostra libertà e la libertà civile contro prepotenze e soprusi, in qualunque parte del nostro territorio si compiano, siamo pronti a rinnovare in forma stretta ed intima quella stessa cooperazione di intenti e di volontà combattive che ci fu comune in guerra.

Questo sia bene chiaro a tutti. La compagine dei combattenti deve essere in ogni occasione vigile e ardita a difendere la libertà contro il sopruso di parte o di setta.

SUSSIDI PER MALATTIE

Ciò affermato nel modo più fermo e preciso (non sembri pleonismo a Cesena, dove è scarsa la probabilità del sopruso e della prepotenza), scendiamo ad esporre i

nostri intendimenti nel campo economico-sociale.

Anzitutto, è nei propositi del vostro Consiglio direttivo di accantonare, appena sia ultimata la riorganizzazione e il riordinamento dei soci, e comunque non oltre gli inizi dell'anno venturo, una congrua aliquota dei contributi sociali per dotare di un sussidio i soci non abbienti in caso di malattia regolarmente constatata, previa presentazione del certificato medico e ricevute comprovanti il pagamento della quota per gli ultimi tre mesi.

Il sussidio, ammontante a lire 2 giornaliere, sarà corrisposto a cominciare dal quarto giorno a tutto il quindicesimo, nel solo caso che la malattia, per esplicita dichiarazione apposta dal medico sul certificato, renda il socio temporaneamente e totalmente inabile al lavoro. Saranno esclusi dal sussidio i sofferenti di malattie croniche o veneree, e in ogni caso quei soci che da più di tre mesi non abbiano pagato la quota sociale. Saranno per contro ammessi a godere del sussidio i soci in arretrato di tre mesi o meno, purché, all'atto della richiesta del sussidio, si pongano in regola con la sezione.

Il pagamento del sussidio avverrà settimanalmente nella sede della sezione, previa presentazione di un certificato medico dal quale dovrà risultare la data di inizio della malattia; se questa abbia avuto fine entro la settimana, la data di guarigione o di entrata in convalescenza; in caso opposto, la dichiarazione rilasciata entro il sabato che lo stato di degenza non è cessato.

Le norme ora dette saranno meglio specificate in apposito regolamento. Comunque, è utile avvertire fin d'ora che il sussidio fornito dalla Sezione Combattenti senza aggravio alcuno dei soci, accantonando una parte delle quote sociali, non esime questi dall'obbligo dell'assicurazione obbligatoria e dal beneficio dei sussidi con essa assicurati nelle forme di legge. Una regolare cassa mutua tra i combattenti avrebbe portato ad un considerevole aggravio dei contributi, e non sarebbe stata possibile, senza decampare dallo statuto e dagli scopi della sezione l'osservanza piena ed intera delle norme recentemente emanate in questa materia.

PER IL COLLOCAMENTO DEI SOCI DISOCCUPATI

Gravissimo fra i problemi della nostra Romagna è quello della periodica disoccupazione che affligge alcune categorie di lavoratori. E' vano dissimularsi la complessità e la difficoltà che esso presenta, né può la nostra sezione sperare di risolverlo da sola quando ai maggiori enti pubblici e privati non bastano le forze per realizzarne una soluzione soddisfacente. Ma noi dobbiamo affermare altamente che nel collocamento della mano d'opera disoccupata, a parità di condizioni, dev'essere tenuto il debito conto della qualità di combattente. Non tendiamo ad instaurare privilegi, né a stabilire senz'altro assurde preferenze a priori. Ma quando si trovino in uguale situazione, con precedenti uguali, con uguali bisogni e con pari abilità e conoscenze tecniche, due lavoratori dei quali l'uno sia stato combattente e l'altro no, reclamiamo che il primo debba essere preferito al secondo, per quel titolo di nobiltà e di benemerita civile che nasce dal dovere compiuto e dal sacrificio sofferto.

Per questo riteniamo compito precipuo della Sezione quello di curare il collocamento dei soci disoccupati; per questo abbiamo deliberato di chiedere ad ogni socio di informarci, mediante la scheda aggiuntiva alla quale accennavamo incominciando, circa le sue condizioni economico-sociali e le sue occupazioni professionali o di mestiere. Istituiremo presso la Sezione un piccolo ufficio di collocamento, che prenderà accordi e contatti con l'autorità municipale, con le organizzazioni operante e con i privati datori di lavoro; i soci dovranno sostituire la scheda già compilata con altra che la sezione terrà sempre a loro disposizione, qualora trovino

lavoro o il lavoro nel quale erano occupati venga a mancare. Chiediamo ai datori di lavoro di rivolgersi a noi per il collocamento della mano d'opera che loro occorra: e non mancheremo di far rilevare, nei modi più accorti, il patriottismo di coloro che si rifiutassero o trascurassero di farlo, perchè la massa dei combattenti e tutta la cittadinanza sappiano e commentino a loro agio.

Chiediamo anche per questo la attività e viva opera di tutti i soci, certi che, se questa non sarà per mancarci, porteremo a fine anche questo punto del programma che ci siamo prefissi di compiere.

ASSISTENZA AI COMBATTENTI

Ma è intuitivo che non può limitarsi ai soli casi di disoccupazione o di malattia dei soci l'assistenza che la sezione fornisce loro se si voglia adempiere agli obblighi dello stato sociale. In tutte le eventualità della loro vita, per la tutela dei loro diritti di reduci della guerra, per il conseguimento di quanto è loro dovuto, la sezione deve fornire loro assistenza gratuita, sollecita, fraterna.

Tutto quanto riguarda le polizze d'assicurazione gratuite per i combattenti, le onorificenze, gli attestati, gli assegni arretrati, le pensioni, gli assegni e i benefici concessi ai militari invalidi e mutilati, le pensioni indirette per gli orfani, le vedove, i genitori, i collaterali dei caduti è materia di questa assistenza, per la quale l'ufficio della sezione dovrà porsi in grado di svolgere rapidamente le pratiche, di dare esatte indicazioni e precisi consigli, di tenere i più stretti rapporti con l'autorità municipale, con l'Ufficio provinciale d'Assistenza, e, per il tramite di questo, con l'Opera nazionale per i combattenti.

E' necessario perciò, ed è nell'interesse nostro, provvedere, di pieno accordo con l'Ufficio provinciale d'Assistenza per la nostra provincia, alla stabile sistemazione e all'incremento del nostro Ufficio circondariale, che dev'essere messo in grado di sicuramente funzionare, almeno con la regolare assegnazione del contributo mensile concesso dall'Opera Nazionale per gli Uffici d'Assistenza di secondo grado.

Ci proponiamo di compiere subito le pratiche necessarie perchè questo si ottenga e si realizzi.

Ci proponiamo altresì di estendere l'opera d'assistenza suaccennata alla consulenza gratuita, fornita da legali nostri soci, per rispondere a semplici quesiti di natura giuridica che siano loro proposti per tramite della sezione, non soltanto dai soci, ma dalle famiglie tutte dei caduti in guerra alle quali è dovuta in ogni caso piena ed intiera l'assistenza che la Sezione fornisce ai suoi associati.

COOPERAZIONE DI CONSUMO E DI LAVORO

Più volte nelle assemblee generali dei soci e nelle adunanze dei Consigli direttivi che ci hanno preceduto, si è parlato e discusso della opportunità di dare al nostro movimento lo scheletro saldo e l'ausilio efficace di una organizzazione cooperativa, per quanto riguarda la cooperazione di consumo e quella di produzione e di lavoro. I progetti allora formulati parvero talora accostarsi alla realizzazione; ma circostanze sulle quali non è questo il luogo per insistere (tutte inerenti alla crisi di cui abbiamo detto più sopra) fecero sì che non si potesse dar loro concreta attuazione.

Ora, per quanto riguarda la cooperazione di consumo, non si presentano più le condizioni eccezionalmente favorevoli del tempo nel quale quei progetti vennero formulati: salde organizzazioni contrastanti sono sorte da allora, e, se non precludono, restringono certamente il campo delle nostre iniziative in tal materia. Nondimeno, è nostro proposito di studiare le forme più accorte e le occasioni più propizie, prendendo all'uopo accordi con le autorità municipali e con gli enti dai quali possano le nostre attività aver appoggio. Comunque, ci proponiamo di svolgere, in ogni ipotesi, azione analoga a quella che già la Sezione ha svolto per la vendita del materiale residuo dalla guerra che le venne assegnato. Non essendo possibile, data la ristrettezza del tempo e non convenienza economica, l'istituzione di apposito spazio di vendita, fu sottoscritto con l'organizzazione cooperativa a noi più affine un patto di

vendita, che riserbava ai combattenti non soltanto una congrua aliquota degli utili, ma anche il diritto di prelazione nelle compere e di indicazione del personale di esercizio.

Più facile per le condizioni locali, sebbene più arduo per le difficoltà obiettive che esso in linea generale presenta, il campo della cooperazione di produzione e di lavoro. Occorre in questo procedere per gradi. Il rischio eccessivo aumenta le probabilità negative. E' questo un costante insegnamento della pratica cooperativistica del nostro paese. Nondimeno, sembra possibile la attuazione pressochè immediata di lavorazioni cooperative in alcuni rami che esigono ridottissimi impianti e una relativamente facile specificazione della mano d'opera. Per cominciare, alcuna di queste lavorazioni è già allo studio nelle sue linee concrete, e confidiamo che prestissimo sarà un fatto compiuto.

Chiediamo anche su questo punto un attivo e costante interessamento da parte vostra. Chiunque avvisi l'opportunità di una proposta precisa, non esiti a farla. Sarà nostra cura di sottoporla a serio e ponderato esame di tecnici e di competenti, per tradurla poi se possibile nel campo della realtà.

L'ATTIVITA' CULTURALE E DI PROPAGANDA

Abbiamo detto che all'attività della sezione nel campo economico-sociale, intendiamo unire quello culturale e di studio. La nostra sezione dovrà diventare un centro di attività intellettuale e di studio che, al di fuori della stretta polemica di partito, volga la sua attenzione su fenomeni e problemi concreti, che è incitamento alla serietà dell'informazione e alla conoscenza vera delle condizioni della vita italiana e internazionale dev'essere cura nostra di imprimere non soltanto ai nostri soci ma anche ai giovani che si sian formati o si formino negli anni immediatamente successivi alla guerra. Promoveremo riunioni settimanali nella sede della sezione, per discutere amichevolmente di singoli problemi; e inviteremo alle riunioni, oltre i soci, le persone che possano utilmente partecipare alle discussioni e portare ad esse il loro contributo di pensiero.

Con queste conversazioni, e con una serie di pubbliche conferenze volgenti tutte su temi precisi, scelti con criterio di informazione obiettiva ed efficace, inizieremo al più presto la nostra opera in questo ramo della attività che ci siamo prefissi di svolgere. Le conferenze dovranno avere nei gruppi di campagna carattere più elementare, di vere e semplici lezioni; per le quali contiamo precipuamente sugli insegnanti e sulle insegnanti che siano disposti a coadiuvarci.

Vorremmo poter dotare ogni gruppo di una sua biblioteca popolare circolante, e svolgere in ognuno un ciclo di lezioni semplici e brevi, ma scelte e ordinate con criterio. A ciò si potrà arrivare col tempo. Intanto, occorre cominciare. L'azione nostra si allargherà tanto più rapidamente quanto più fattivo sarà stato, in questo primo tempo, l'interessamento di tutti.

CONCLUSIONE

La conclusione vuol essere un invito al lavoro. Faremo quanto ci è possibile per attuare gradualmente questo nostro programma di lavoro. Vi convocheremo al più presto, appena riordinati e composti i gruppi, per farvi approvare il bilancio preventivo delle spese e delle entrate dell'anno 1921.

Contiamo sui proventi delle quote sociali, sui contributi degli enti e dei privati che vorranno e dovranno ricordarsi che noi vogliamo esistere, e far della nostra sezione un efficace centro di vita. Contiamo sulle feste di propaganda, sulle conferenze, sulla vendita di pubblicazioni che organizzeremo, terremo, daremo alle stampe. Contiamo sul vostro personale lavoro, sui vostri suggerimenti, sul vostro proselitismo che deve moltiplicare i soci. Inaugureremo quanto più presto ci sarà possibile la nostra bandiera, quella che ci offrono le donne di Cesena, riconosciute ai combattenti della grande guerra, ai giali del Podgora, ai rosoverdi di Gorizia a tutti i romagnoli del cento reggimenti, primi tra i primi sempre. Daremo quanto più presto ci sarà possibile segni concreti della nostra attività.

Ma per questo contiamo su di voi. Soltanto non bastiamo. Dipende da voi che sia subito o che non sia mai. Aiutateci dunque, pagate le quote, siateci cooperatori indefessi. Solo a questo patto potremo riuscire nell'opera che ci avete commessa, che ci siamo prefissi di compiere.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Federico Comandini, presidente - Gino Turchi, vice presidente - Cino Marcelli, Giuseppe Pavirani, Arturo Amadori, Viscardo Giorgini - Primo Qualitieri, segretario - Mario Guidazzi vice segretario - Giovanni Biondi, cassiere-economico.

CARLO AMADUCCI Ger. Res. - Stab. Tipografico Moderno

La FAMIGLIA FOGGIA, angosciata, annuncia la morte del suo amatissimo

FILIPPO

Impiegato alla Congregazione di Carità avvenuta serenamente alle 3^{1/2}, di oggi nell'età di anni 83.

Cesena, 30 novembre 1920.

Si omettono le partecipazioni personali

I funerali, in forma civile, avranno luogo domani alle ore 15 - Viale Mazzoni, 13.

Studio Tecnico Industriale e Commerciale

Pio Luigi Teodorani
Via Castiglione, 8 - BOLOGNA - Palazzo Popoli I p.
Via Carbonari N. 8 - CESENA - Casella Postale N. 3

Materiale DECAUVILLE - Motori - Turbine - Regolatori - Pompe - Escavatori - Mattoniere - Caldaie - ecc.
Forniture complete per qualsiasi industria. CHIEDERE PREVENTIVI.

CONTRIBUENTI

Consulenza in materia d'imposte e ragioneria commerciale

MAZZOLENI GIRO

Ex Agente Sup. delle imposte FORLÌ - Corso V. EMANUELE N. 5 Cesena - Presso l'Unione Commercianti Via Uberti N. 42 - (Palazzo Banca Popolare)

PRESSO Avv. LAULI vendonsi due porte di lusso con bussola a cristalli.

BREVETTATO E PREMIATO MARSALA ALL'OVO

Limpido

il miglior vino ricostituente - composto con pure nuove fresche - Raccomandato da Autorità Mediche GNOCCHI CASAGRANDE - Milano Trovasi nelle migliori farmacie

Rappresentante FANTINI ARTURO - Cesena

In CESENA Via Carbonari N. 9 (Casella Postale N. 10) nello studio di Ragioneria del Signor LUIGI RIDOLFI si progettano Statuti, Regolamenti ed Impianti amministrativi per qualunque forma di Società commerciale, si redigono Preventivi, Inventari, Consuntivi, Relazioni contabili si fanno Impianti amministrativi per Società e Aziende commerciali, industriali, agricole domestiche, si assumono revisioni, perizie, direzioni contabili ed ogni altro lavoro di ragioneria.

La massima accuratezza, puntualità e discrezione nel lavoro sono confermate dagli innumerevoli lusinghieri attestati ottenuti nel più che ventennale esercizio; e sono la migliore garanzia per il pubblico.

Prof. Rossi Raffaele

RIPETIZIONI SCOLASTICHE Via Tiberti N. 6 - CESENA

CASA DA VENDERE

Angolo Piazza Vittorio Emanuele - Pescheria Rivolgarsi

SANTINI PILO Via Dellamore N. 2 - CESENA

CASA DA VENDERE

n parrocchia S. Michele di Cesena (presso il tiro a segno, casa detta locanda)

Rivolgarsi al Sig. UGOLINI GIUSEPPE BERTINORO

Sacchetti & Ceccaroni
VIA VERDONI N. 7 - CESENA - VIA VERDONI N. 7

Eseguisce qualsiasi lavoro d'ebanisteria CAMERE COMPLETE comuni e di lusso

ELEGANZA PRECISIONE PREVENTIVI A RICHIESTA

Prezzi da non temere concorrenza

Agricoltori!
Per i vostri acquisti di concimi, sementi e macchine agricole rivolgetevi al **CONSORZIO AGRARIO COOP. - Cesena**

Ditta **CESARE CECCARONI & FIGLI - Cesena**
Macchine Agricole e Industriali

Rappresentanti esclusivi nelle Province di FORLÌ e RAVENNA della SOCIETA' "IL VOMERO" DI MILANO

per **Macchine da Frumento**
Originali **Hofherr Schrantz** di Vienna e Budapest

Trebbiatrici per Semi Minuti **P. BUBBA**

Per informazioni, preventivi ecc. rivolgersi alla Sede e Deposito: SUBBORGO CAVOUR 85-95 - CESENA